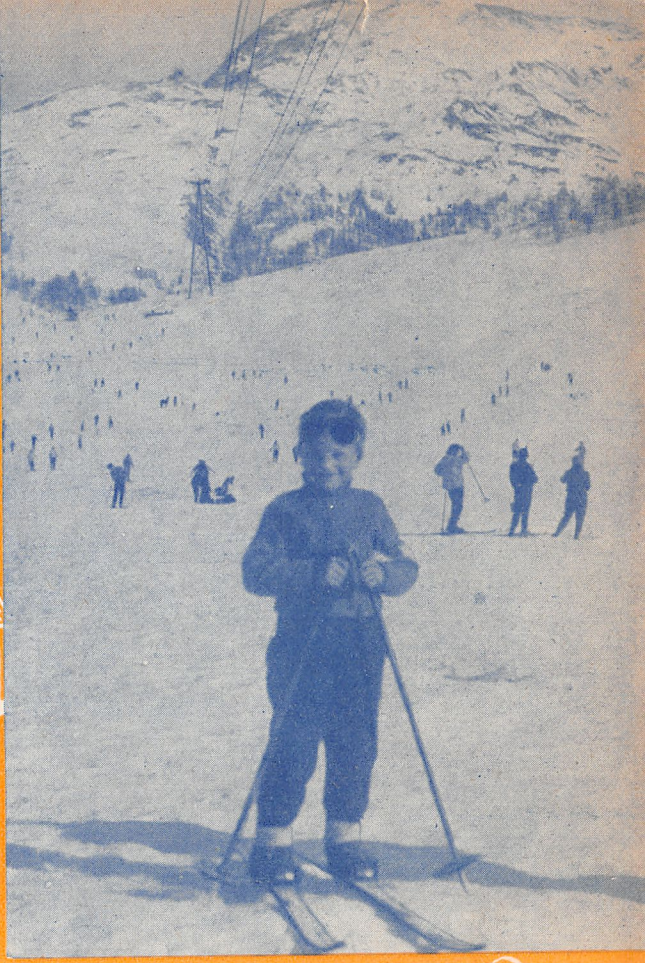
GENNAIO 1950
ANNO XIX - N. 1



catechesi

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO

ANNO

PER IL GRANDE RITORNO A DIO DI TUTTI I NOSTRI FRATELLI

SANTO

INTENSIFICHIAMO OVUNQUE LA « CAMPAGNA CATECHISTICA »

ANNO

LA « ELLE - DI - CI » PRESENTA LA SPLENDIDA REALIZZAZIONE

DI DIO

DELLE SUE EDIZIONI LUMINOSE, NELLA NUOVA FILMINA

ANNO SANTO

PRIMA PARTE

LA PORTA SANTA La storia, il significato, i riti, il valore sociale e apologetico di questa mistica Porta è presentato attraverso fotogrammi originali con sobrio ma avvincente commento catechistico e popolare.

SECONDA PARTE

A ROMA! Sulle orme dei « romei » antichi, il pellegrino vive nel suo spirito le grandi realtà della Fede, in questa città santa, nella quale le vie, i monumenti, le basiliche, le antiche memorie cristiane del sottosuolo cantano i trionfi del messaggio evangelico, che da venti secoli è annunziato da Pietro, voce della verità!

Abbonamenti per il 1950:

Catechesi « S. M. »	Italia L. 300	Estero L. 600
Catechesi « P. O. »	" " 200	" " 400
Cumulativo « S. M. » e « P. O. »	" " 450	" " 900

DIREZIONE **CENTRO CATECHISTICO SALESIANO**

AMMINISTRAZIONE **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**

VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709) — **c. c. p. 2/27196**

ANNO XIX - N. 1 **CATECHESI** GENNAIO 1950

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

SOMMARIO: Gesù è martoriato, 3 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: I fanciulli rispondono a un referendum sul cinema, 5 — PER LA SCUOLA: Gesù amico, 8 — Come insegno l'anno liturgico ai miei bambini, 11 — VITA ORATORIANA: I fiori più belli, 13 — L'esperienza pastorale di Padre Lorenzo Remillieux, 16 — CROCIATA CATECHISTICA: 19 — FATTI E SPUNTI: 7, 18, 21 — RECENSIONI: 22 — VETRINA A. D. C.: 2, 23-24

Gesù è martoriato

Ho chiesto ad un giovane di città se frequentasse l'oratorio ed il catechismo. Risposta: « La mia parrocchia non ha oratorio ».

Parlando con un altro son venuto a sapere che la sua parrocchia anni addietro radunava i ragazzi, ora non più.

Si ripete da genitori e Sacerdoti: « Oggi si corrompe la gioventù ». Sì, sì, belle parole, però « non lamento ma azione è il precetto dell'ora ». Coraggio! Don Bosco con quattro sedie, pochi tavoli ed un gran cuore traboccante di purezza ha potuto ottenere i più strepitosi successi. Ora è in Cielo, ma dicono che « lavora qui ancor, sulla terra ». Ebbene, cari confratelli che sospirate un « buco », un salone, un cortile, appiccicate alla parete un quadro del Santo, fatelo lavorare con voi. Non un Don Bosco carabiniere (pover'uomo, non lo è mai stato!) ma il buon papà sorridente. Procuratevi tombole, giornaletti, palloni, oh sì, palloni! Il pallone, per noi Sacerdoti, è un mezzo indispensabile. « Ma non c'è posto ». Trovatelo! Vendete bronzi in disuso, raccolte polverose, mobili di lusso, posate d'argento (stan così male in casa del padre dei poveri!) e comprate un campicello, uno stabile ingombro di macerie, una tettoia in disuso. Dirò uno sproposito: quel « buco » servirà nella parrocchia quanto la chiesa.

Sì, Gesù in chiesa, nel SS. Sacramento, è essenzialmente e definitivamen-

te perfetto. Invece, nei cuori dei nostri giovanetti, Gesù adolescente è perennemente straziato dal cinema, dai giornali, dai cattivi compagni. Ce lo dicono, tristi, i venerandi confessori che oggi, in Italia c'è molto lavoro per i Sacerdoti nel campo giovanile, un lavoro duro che logora, che fa sudare, un lavoro indispensabile.

In molte cose, per ora almeno, dobbiamo supplire anche i laici, troppe volte svogliati od indelicati nel lavorio fine e silenzioso della formazione del cuore giovanile. Non credo lontano il giorno in cui qualche Sacerdote, per salvare i rioni operai di città e sobborghi, dovrà impolverarsi la sottana nelle scuole d'arti e mestieri parrocchiali. « Ma è pazzo! » La storia ci dice appunto che Don Bosco fu ritenuto pazzo e ci fu chi volle ricoverarlo. Oggi è in alto, presso S. Filippo Neri, S. Vincenzo de' Paoli, S. Giuseppe B. Cottolengo. Strano, quelli che credono *nella Provvidenza son creduti pazzi!*

Guidando una scuola parrocchiale, il Sacerdote di Cristo è in quotidiano contatto con i papà e le mamme, che, toccando il delicato tasto dei figli, si arrendono con affezione e fiducia. Certo, si converton meglio che non con severi decreti. Al sabato, poi, un bel cartellone annuncia ai giovani l'ora della Messa e Confessione, le partite del torneo, l'orario del breve catechismo e del lungo divertimento.

Gesù svenato in Croce sarà sprone e ricompensa alle nuove fatiche. Egli ci porrà sulle labbra le parole di amore che avvamperanno il cuore dei giovani dinanzi all'altare. Troveranno il segreto per tirarci su buoni aspirantini di A. C. e con essi radunare attorno a noi tutti i bambini e far chiasso con essi e giocare e cantare: Oh quanto lavorerà Don Bosco nelle nostre parrocchie! Gesù non sarà più martoriato.

Lavoriamo, senza scoraggiarci: è con noi Gesù, non dobbiamo temere, neppure nei giorni neri in cui i ragazzi paiono avere sette diavoli in corpo! Non critichiamoci, per carità, non critichiamoci; se un fratello va oltre, avvertiamolo con carità e soprattutto incoraggiamolo con aiuti materiali e spirituali.

Amiamoci, amiamoci: ridoniamo al mondo il vero amore con il nostro esempio e la saldezza della nostra unione in Cristo.

DOMINGO STRIZOLI

in margine alla scuola



I fanciulli rispondono a un referendum sul cinema

A scolari delle classi quarta e quinta elementare furono fatte alcune domande sul cinema. Essi hanno risposto per iscritto. Offriamo schematicamente il risultato, riservandoci di illustrarlo e commentarlo ampiamente.

1) Vai al cinema?

I fanciulli interpellati furono 1.178. Solamente due bambine affermarono di non frequentare il cinema. Il cento per cento dunque degli scolari va al cinema.

2) In quale sala?

Abitualmente solo 323 frequentano sale parrocchiali. Tutti gli altri vanno indifferentemente or qua, or là, « *dove il cinema sembra più bello* ».

3) In quali giorni della settimana?

La maggioranza va al cinema alla domenica. Una metà, potendolo, anche durante la settimana. Gli appassionati, o i più abbienti, vanno con molta assiduità.

4) Di pomeriggio o di sera?

Ordinariamente i fanciulli vanno nel pomeriggio. Ma non esclusivamente. Molti vanno anche di sera, specie se accompagnati.

5) Con chi vai?

Una grande maggioranza va isolatamente, con qualche coetaneo, con la sorella maggiore. Moltissimi, oltre il 60%, vanno spesso con la mamma o con tutta la famiglia.

6) Che genere di film preferisci?

I ragazzi preferiscono i film di guerra, di banditismo, di avventure, di umorismo. Le fanciulle preferiscono film romanzati e di amore.

* *P. O.*, gennaio 1950

7) Scrivi il titolo del film che ti è piaciuto di più.

Hanno citato le pellicole vedute di recente tra le quali figurano visioni, che vorrebbero essere prodotte per il « *mondo piccino* »: « Pinocchio », « Biancaneve e i sette nani », « Robin Hood », « Segno di Zorro » e « Figlio di Tarzan ».

Questa produzione però tiene un posto insignificante di fronte a tutti gli altri titoli citati. Ne ripetiamo alcuni: « Voce nella tempesta », « Fornaretto di Venezia », « Città d'oro », « Nelle sabbie mobili », « Fanciulle delle follie », « Violette nei capelli », « Statua vivente », « Cena delle beffe », « Maestrina », « Fornarina », « Ho sposato una strega », « Voce del sangue », « Barone di Munchausen ».

Si noti che: « Nelle sabbie mobili », « Statua vivente », « Cena delle beffe » sono proibiti dall'autorità ministeriale ai minori di 16 anni.

8) La sera ti sei addormentato subito?

Su questo argomento lasciamo la parola ai piccoli:

— Se vedo cose brutte, penso a cose brutte.

— Alla sera dopo il cinema resto sveglio a pensare.

— Tornato a casa, ho sognato.

— Alla sera non prendevo mai sonno, pensando a Vivi Gioi.

— Quando vado a letto mi sembra di essere un artista e penso anch'io a tante cose.

— Alla sera mi pareva di vedere un giovanotto cadere colpito da una pugnalata e non vedevo l'ora di addormentarmi.

— Quando vedo robe brutte non mi addormento.

— Quella sera non riuscivo ad addormentarmi perchè avevo davanti agli occhi quella scena, dove il Conte di Montecristo si vendica.

9) Cosa ti ha impressionato di più?

Ciò che maggiormente impressiona i giovani sono le violenze, le crudeltà, gli omicidi ed ogni brutalità.

Non bisogna neppure sottovalutare l'influenza delle scene di lascivia e di leggerezza, che, ordinariamente, i piccoli non citano per pudore, ancora molto forte in loro.

Qualche affermazione:

— Nelle « Fanciulle delle follie » mi ha impressionato quando Sandra sul suo letto piangeva, pensando al suo fidanzato; così ho pianto anch'io.

— Nella « Voce nella tempesta » mi ha impressionato di più Cheti ammalata, che manda il marito alle Roccie Rosse e muore nelle braccia del fidanzato.

10) Ti piacerebbe essere un'artista del cinema? Quale?

I fanciulli non mostrano, ordinariamente, di aspirare alla carriera cinematografica. Questa tendenza in loro si svilupperà più tardi. Le fanciulle, invece, sono già infatuate dal miraggio dello schermo. Quasi tutte vorrebbero diventare artiste, ballerine o cantanti.

— Vorrei essere un'artista del cinema, perchè mi piace fare una bella vita ed essere una contessa.

Le preferenze sono per Alida Valli, Vivi Gioi, Clara Calamai, Isa Miranda.

11) Ti piace di più il cinema?

La risposta affermativa è unanime.

12) **Quante volte andresti al cinema?**

Fatte rarissime eccezioni, tutti ci andrebbero sempre.

— Vorrei essere padrone del cinema, perchè allora ci andrei sempre.

N. B. La realtà è ancora più impressionante se si pensa a che cosa hanno assistito, nello spazio di due o tre mesi, questi mille ragazzi andando al cinema.

Le pellicole da loro citate sono 110. Esse contengono suicidi, omicidi, violenze, atti di brigantaggio, furti, rapimenti, ubriachezza, adulteri, baci passionali, danze discinte, nudità quasi complete, frasi a doppio senso, rancori e vendette.

Le buone azioni, al contrario, sono rarissime.

(*) Il presente « referendum » è stato tratto dalla recente pubblicazione di A. Rodighiero: « *Il fanciullo di fronte al cinema* ». Pagg. 64, Libreria Cattolica « Al Duomo », Via Arcivescovado, 3 - Vicenza.

Il Ch.mo Autore ha toccato un argomento di grande attualità che, quantunque sia già stato oggetto di molte pubblicazioni, tuttavia crediamo che non sia mai stato trattato in maniera così pratica e allo stesso tempo profonda.

Il risultato dell'inchiesta da noi riportato è subito all'inizio del libro e viene poi studiato nelle sue diverse manifestazioni e nelle sue cause.

È un interessante studio largamente documentato, che quanti hanno cura della gioventù dovrebbero leggere e meditare, per comprendere di quale danno possa essere uno spettacolo cinematografico non consono ai princìpi della dottrina cristiana.

Vorremmo specialmente che fosse letto da molti genitori imprudenti che molte volte procurano essi stessi ai loro figliuoli un divertimento non buono.

Unico appunto è la veste tipografica che avremmo voluto più moderna, più attraente, il che avrebbe certamente contribuito non poco ad aumentarne la diffusione.

Solo ad Ancona?

La brava « Vita Marchigiana » *pubblica: Silvio Gigli ha tenuto anche ad Ancona, presso la Fiera della Pesca, il suo ormai famoso spettacolo di indovinelli, noto col nome di « Botta e risposta ».*

Due sue domande hanno colto di sorpresa il dotto pubblico: — In quale domenica dopo Pentecoste ci troviamo? — E poi: — Quale ladrone fu proposto agli ebrei di liberare al posto di Gesù? —

Cadute nel silenzio le due domande Silvio Gigli fu costretto a rispondere al posto degli interrogati e mestamente concluse che il livello culturale gli sembrava piuttosto basso!

Abbiamo voluto ricordare questo episodio non tanto per far scandalizzare i nostri lettori sulla povera cultura religiosa dei concittadini, ma per indurre tutti i buoni cattolici, clerici e laici, alla recita di un sollecito « mea culpa ».

Così « Vita Marchigiana ». *Della quale ammiriamo lo spirito di umiltà. Ma non è il caso di esagerare. Gli ignoranti di Ancona stanno dovunque.*

Per la SCUOLA

Gesù amico

(Lezione seconda in preparazione alla prima comunione).

Cose necessarie.

Oltre il solito, almeno una immagine di Gesù, possibilmente tra i fanciulli o un disegno: Gesù e un bambino.

Sapete chi sono gli amici?

Prendi l'esempio dalla Sacra Scrittura e parla dell'amicizia che univa due valorosi giovani: Davide e Gionata. Questi, figlio del re Saul, non fu mai invidioso della gloria che si era acquistata l'amico coll'uccisione del gigante Golia, non se l'ebbe a male quando da chiari indizi ebbe sentore che Davide, e non lui, sarebbe succeduto sul trono del padre, non solo, ma cercò di salvarlo dall'ira del padre che invece si era lasciato dominare del tutto dall'invidia e dalla gelosia. Se hai tempo leggi qualche passo della Sacra Scrittura ove vengono notati i punti più salienti a questo riguardo, o almeno riassumine brevemente i fatti principali (1° libro dei Re, *XVIII, 1-5; XIX, 1-8; XX).*

Metti bene in chiaro come questi due bravi giovani dimostravano di essere amici:

— stavano insieme,
— uno pativa per il male dell'altro,
— si davano aiuti e regali.

Noi però abbiamo un amico ben più buono che non Davide o Gionata.

Stare insieme.

Richiama con opportune domandine quei tratti citati di Storia sacra da cui appare che i due giovani stavano assieme il più possibile.

Poi: *E Gesù? La sua casa era nel cielo, grande, immensa, piena di luce. Ma era lontana da noi. Per stare sempre con noi è venuto a stare in una casettina piccola piccola e senza luce: il tabernacolo. Gesù dice: « Sono venuto a stare nel tabernacolo per stare con voi. Ma voi non state lontani, venite di tanto in tanto a trovarmi. Siate i miei amici! ».*

Gesù, senza che lo vediate, quante volte vi sta assieme come un vostro compagno, intanto che state a scuola, per la strada, mentre mangiate...

Ci sono stati dei bambini tanto buoni che pensavano sempre di avere Gesù vicino a loro e di essere in compagnia di Gesù. E Gesù, in premio, a qualcheduno di questi bambini si è anche fatto vedere.



Patire insieme.

Con domandine fa' risaltare il dolore di Gionata nel vedere il padre suo, Saul, perseguitare ingiustamente Davide.

Anche Gesù, più di tutti gli altri, sente dolore e patisce quando capita a noi qualche disgrazia, qualche malattia, quando ci facciamo male.

Sapete cosa bisogna fare? Quando avete qualche disgrazia, non siete contenti, siete malati, ditelo a Gesù. Gesù sente e poi ci pensa lui. Gli rincresce di vedervi soffrire e qualche cosa lui sa sempre fare per i suoi amici.

L'aiuto e il regalo.

Dopo d'aver fatto notare il costante aiuto che Gionata diede a Davide, prosegui:

I regali più belli chi li fa? I signori. Gesù è più ricco di tutti i signori perchè è padrone di tutto. (Un piccolo richiamo alla lezione precedente). E ci ha fatto tanti regali che voi nemmanco pensate: i genitori... la salute... la sua amicizia... E poi, nelle altre volte che voi verrete qui al catechismo, vi insegnerò tutto quello che Gesù ha fatto per farci diventari suoi amici.

Gesù è tanto generoso e quando un bambino, suo amico, Gli chiede

qualche cosa, non gli dirà mai di no. Ci sono certi bambini che giocano insieme e poi uno dice: « Dammi il tuo giocattolo — Ti do niente! » Gesù non dice mai « Ti do niente ». Gesù ha sempre qualche cosa da dare. Ci sono dei bambini che si vogliono bene così? (Svolgi...).

E adesso se Gesù vi chiedesse Lui qualche cosa, voi gliela dovete dare, per fargli vedere che gli volete bene. Se Gesù vi chiede: « Non dir più quella parolaccia, mi fa tanto dispiacere » gli direte « La voglio dire ancora »? oppure « Non la dirò più »? Chi la dice ancora vuole male a Gesù... (fa' altre opportune applicazioni alla vita pratica dei tuoi ragazzi).

Gesù nostro più grande amico.

Bambini, bisogna che da oggi prendiamo Gesù per nostro più grande amico. Ci state? Guardate, diciamo così: « Il mio più caro amico - è Gesù - che è nel tabernacolo ».

Di qui a un po' quando reciteremo la preghiera, lo diremo anche a Gesù.

Adesso vi insegno che cosa dobbiamo fare per essere sempre amici di Gesù.

(Ora svolgi e scrivi sulla lavagna questi tre punti, ritornando un poco sull'esempio):

— Trovare Gesù,
— dire a Gesù,
— dare a Gesù.

La preghierina.

« Gesù - che sei nel tabernacolo - tu sei - il mio più grande amico - mi sei sempre vicino - e mi fai - tanti regali. - Io voglio venire a trovarti - e darti tutto quello che mi chiedi - perchè voglio essere - tuo amico ».

Domandine ricapitolative.

— Al mio amico Gesù la prima volta che lo vado a trovare dirò che...
— Cosa voglio dare a Gesù?...

Disegno.

Suggerisci:
— un bambino che va a trovare il suo amico Gesù nel tabernacolo,
— un bambino che è con Gesù,
— la casa dell'amico Gesù.

Novizi Salesiani di Montodine.

Come insegno l'Anno Liturgico ai miei bambini

I bambini sono capaci di una formazione liturgica?

I molti anni che abbiamo trascorsi in mezzo ad essi ci hanno dato la convinzione che essi sono ben capaci di vivere assai intensamente i Misteri della Chiesa.

Ben inteso che non si tratta di dar loro una definizione della liturgia, ma di farli « vivere » della liturgia. E che importa se dimenticano a breve scadenza — come è loro sì spesso rimproverato — i fatti loro insegnati e le lezioni morali che se ne sono dedotte?

Noi dimentichiamo troppo facilmente il valore oggettivo del loro tributo di omaggio, delle loro preghiere, dei loro sacrifici, di tutta la loro vita di bambini battezzati. Dobbiamo prendere coscienza — e sarà la grande gioia del nostro apostolato — che tutto questo purifica abbellisce e santifica la Chiesa di cui essi sono membri attivi. Sappiamo forse dove si fermerà la potenza di questi bambini, di cui il Signore ha detto che è nella misura a cui loro rassomigliamo che entreremo nel regno dei cieli?

TEMPO DOPO L'EPIFANIA.

Preparo:

1) Una cartina geografica secondo il disegno unito alla lezione;

2) un quadro con il miracolo operato da Gesù alle nozze di Cana.

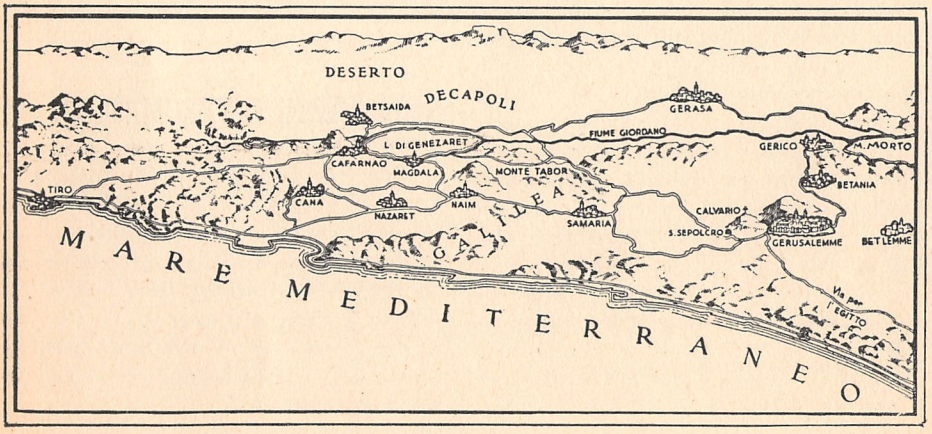
Introduzione.

Miei cari bambini, abbiamo finita la festa dell'Epifania che è già un po' di tempo. Anche noi abbiamo portato come i Magi oro, incenso e mirra a Gesù. Non avevamo un corteo così bello come il loro, non avevamo i cammelli, ma Gesù l'ha gradito tanto ugualmente.

Adesso cominciamo il tempo dopo l'Epifania.

— Mario, che tempo cominciamo? e tu Carlo?...

Durante questo tempo, considereremo Gesù diventato grande. Egli ha lasciato Nazaret e, all'età di trent'anni, ha cominciato a predicare e a fare miracoli.



Se Gesù fosse restato sempre a Nazaret senza predicare e senza fare miracoli, non avremmo mai saputo che cosa bisognava fare per andare in paradiso, gli uomini non avrebbero mai indovinato che Gesù era Dio.

Durante tutto questo tempo vi racconterò molti miracoli di Gesù e così vedrete che egli è veramente Dio.

Dopo il Padre nostro, l'Ave Maria e il Credo aggiungeremo questa preghiera del tempo dopo l'Epifania: « Sì! Gesù! Voi siete veramente il Figlio di Dio! »

Ambientazione nel paese di Gesù.

Comincerò quest'oggi col dare a tutti una cartina del paese di Gesù. Vediamo chi trova per primo proprio il paese dove Gesù stette fino ai trent'anni? Mettete il vostro dito sul gran mare, sul fiume, sul piccolo mare che si chiama lago. Provatevi a trovare Nazaret (io intanto circolo fra i banchi per vedere se hanno proprio trovato le località indicate).

Cercate adesso Betlemme. E così per Gerusalemme. Perchè vi è una croce alla città di Gerusalemme? Vicino a Nazaret c'è una città che si chiama Cana. Tenetela bene a mente perchè è proprio a Cana che Gesù operò il primo miracolo.

Leggiamo insieme tutte le città che abbiamo nominate, cominciando da quella dove Gesù è nato: Betlemme; quella dove abitava il re cattivo: Gerusalemme; Che cosa è pure accaduto a Gerusalemme? quella dove Gesù ha abitato fino ai trent'anni: Nazaret; quella dove Gesù ha fatto il suo primo miracolo: Cana.

E ora racconto i diversi miracoli segnati nelle singole domeniche dopo l'Epifania.

a) Il miracolo alle nozze di Cana (GIOV. II, 1-11).

b) Il sabato prima della terza domenica dopo l'Epifania racconto la guarigione del lebbroso e quella del servo del centurione (MATT., VIII, 1-13). Cerchiamo Cafarnao sulla cartina del paese di Gesù.

c) Il sabato prima della quarta domenica dopo l'Epifania, la tempesta sedata (MATT., VIII, 23-27). (Se le domeniche dopo l'Epifania non sono abbastanza numerose, cerco di industriarmi per poter spiegare in tempo utile almeno questi quattro miracoli).

Ricapitolazione.

Qualche giorno prima della Settuagesima scrivo alla lavagna il riassunto:

— a Cana Gesù ha cambiato l'acqua in vino,

— discendendo dalla montagna Gesù ha guarito un povero lebbroso,

— a Cafarnao Gesù ha guarito il servo dell'ufficiale,

— sul lago, Gesù ha fatto cessare la tempesta.

Preghiamo.

Sì, Gesù! Voi siete veramente il Figlio di Dio.

SOMMARIO CATECHÈSI S. M.

Una lezione sull'Anno Santo, 3 — DALLA CULTURA ALLA RELIGIONE: Il « trofeo » di Pietro a Roma, 9 — Notizie sui recenti scavi sotto la Basilica di S. Pietro, 14 — DIDATTICA E PEDAGOGIA: *Schemi di lezioni:* Il dolore e il male, 16 — Espiazione del peccato, 19 — INFORMAZIONI E NOTE, 22 — RECENSIONI, 2 — VETRINA A. D. C., 23-24.

VITA ORATORIANA

I fiori più belli

« Dall'alto di queste piramidi — diceva Napoleone — quaranta secoli vi guardano ».

Dall'alto di una scala a pioli l'assistente crede di guardare i suoi ragazzi ed invece è tutt'occhi al chiodo da piantare, allo scudetto che pende e non vuole stare diritto, alle bandiere che dovrebbero sventolare al vento, ma sono stropicciate.

Domani all'oratorio è festa, una di quelle feste in cui i Priori pagano pane e salame, un festone quindi. Anche il cortile tutto pavesato per l'allegria degli occhi e dei cuori dei ragazzi e dei non più ragazzi.

Ottima l'idea e l'oratorio che non dà esteriormente segno di letizia speciale non è un buon oratorio fatto per i giovani.

Il prete vecchietto, quello che ha cura della cappella, ha un gran da fare a stendere tappeti all'altare, a mettere la tovaglia dal pizzo lungo, a tirare fuori i paramenti e il calice delle grandi occasioni. Il Direttore per conto suo, non disturbatelo proprio oggi; sta chiuso in direzione per gli ultimi preparativi. Eccolo che scappa in bicicletta; deve andare in città per le ultime compere e per gli ultimi inviti.

C'è tanto da fare per domani.

Un catechista (anche lui!) sta ermeticamente chiuso in una sala ultimando sopra un tavolo da ping pong un manifesto sgargiante che dovrà far tenere la bocca aperta alla folla piccina.

Comincia a farsi tardi e sotto la scala a pioli qualcuno comincia a piagnucolare:

— Don Luigi, non andiamo ancora alle preghiere? Mia mamma poi mi sgrida...

Uno sguardo all'orologio:

— Perbaccolina! Sono già le 17,55!

Un salto dalla scala, un suono al campanello pescato in una tasca, tra un martello e un mucchio di chiodi sparsi, e i ragazzi sbucano da tutti gli angoli dove non assistiti hanno fatto un po' di tutto e di tutti i colori.

— Su svelti! Di corsa in chiesa, chè siamo in ritardo... Ehi, tu! lascia stare quella bandierina... non sai che costano fiori di quattrini?... giù le mani di dosso...

Finalmente il povero chierico è riuscito a spingere tutti in chiesa.

— In nome del Padre e del Figliuolo... Ma che avete stassera che siete così nervosi e disordinati?

E non si accorge che è lui il nervoso e che sta comunicando il suo nervosismo ai ragazzi, specchi fedelissimi. E non pensa che quei figliuoli hanno la testa nelle nuvole, perchè han passata la ricreazione sbandati, non assistiti, in balia di se stessi, già tanto disordinati per natura. *Parvuli petierunt panem* di un po' di ordine, di comunione tra loro e i Superiori *et non erat qui frangeret eis!!!* Ora donano i fiori delle conseguenze e non possono avere l'animo disposto al raccoglimento.

Già, ma domani è festa e c'è tanto da fare!

— Vergognatevi! E dire che domani è una grande festa e farete, spero, una bella Comunione generale...

A proposito! Le Confessioni! Dove sono i confessori?

— Bè, ragazzi! Chi non può confessarsi stassera, venga domani per tempo...

Questo può essere il quadro di una *Vigilia di festa Oratoriana.*

Al mattino poi ci alziamo soddisfatti. Un piccolo esame di coscienza: tutto è a posto. Cortile imbandierato, il tappeto grande c'è all'altare, e lo straccio della polvere, per far presto, l'abbiamo buttato sotto il sedile del confessionale (tanto chi lo vede?), i fiori, quanti fiori!, olezzano sull'altare, il panettiere ci ha ripetutamente assicurato che porterà il pane, Gianni ci ha promesso che non si dimenticherà, venendo all'oratorio, di passare a ritirare il salame già affettato... Che si vuole di più?

Ci alziamo tranquilli da letto. Un po' male di schiena, ma, sì!, siamo contenti!

A messa una delusione! Ci può capitare di vedere dei ragazzi, i nostri affezionati ragazzi, usciti dai caldi lettini, non stanchi come noi, indifferenti, apatici, estranei quasi a tutti i nostri massacranti preparativi.

Alla comunione? Come le altre domeniche! Macchè, di meno ancora!

Sono dati di fatto, sono delusioni che tutti certamente abbiamo subìte.

— Che ragazzi che non capiscono niente! Cristiani a metà. Ah, questo neopaganesimo che rovina tutto...

Niente affatto! Qui non c'entrano i ragazzi a metà, nè il paganesimo intiero. C'entriano noi poveri educatori. Se all'altare olezzano i fiori profumati il merito può anche essere nostro, ma se alla Sacra Mensa sono assenti i fiori dei cuori dei ragazzi, la colpa è anche parecchio nostra!

I ragazzi sentono la festa e la vivono quando sono essi che hanno cooperato a renderla più bella, saranno essi che con noi si sono stancati. Saranno essi che dovranno salire sulla scala a pioli per mettere le bandierine, essi che ci aiutano a preparare l'altare, essi che faranno liberamente crocchio attorno al disegnatore del manifesto, cinguettando i loro commenti e sentendone le spiegazioni.

E tra i ragazzi che giocano, lavorano, commentano ci siamo noi, vive l'Assistente, il Direttore, i Superiori, giocando con loro, commentando con loro, dirigendo il loro lavoro. Tutto con calma paradisiaca, padroni della situazione, del tempo e di noi stessi, rivolgendo la parola a tutti, preparando a spizzichi in ciascuno la vera festa di domani, sussurrando ai più le magiche paroline all'orecchio:

— Domani è festa. Stasera regalerai alla Madonna una bella confessione.

Poi si va in chiesa e i ragazzi entrando vedono già al loro posto in devota attesa i confessori, ed entrano buoni buoni, perchè l'idea della festa è già entrata nelle loro testoline. Tra poco, dopo l'esame di coscienza e la confessione, entrerà pure trionfante nel loro cuore. Domani, nella Comunione sarà il culmine della festa, nella mente e nel cuore.

Ma bisogna essere calmi ed educatori in ogni momento della giornata, in questo momento specialmente alla vigilia delle feste.

Quando i ragazzi sono via e la porta è chiusa, potremo magari indossare la nostra tuta di operai del Signore e preparare cortile, scene e sale, ma quando l'oratorio è aperto, l'unico campo di lavoro, gli unici fiori da coltivare, le uniche bandiere da far sventolare sono le anime dei nostri ragazzi. Potrebbe cascare tutto il mondo, in quel momento noi siamo incaricati esplicitamente dei nostri figliuoli e di questo solo!

Non importa che un lavoro fatto dal ragazzo non riesca come vorremmo. Se quello scudetto non è alto come l'altro sta benissimo, quando è il ragazzo che ce lo ha messo, perchè quel lavoro suo per l'oratorio ha contribuito fortemente a unirlo di più alla sua seconda famiglia e noi abbiamo potuto essere liberi per fare il nostro dovere.

Don Bosco impiegava tutta la settimana per lanciare le sue reti e, mediante le paroline all'orecchio, assicurare molti clienti al confessionale per il sabato e la domenica. Don Bosco era così delicato nella

preparazione delle feste che non permise mai che nei suoi collegi i voti di condotta fossero letti al sabato per non turbare neppure minimamente la serenità della vita sacramentale con voti deplorevoli, e noi bistratteremo così il sacro momento della vigilia delle feste, che deve essere preparazione di cuori più che di ambiente, per donare a Gesù i fiori che veramente desidera?

Se abbiamo dedicato tutta la vita a guidare per mano i nostri ragazzi per condurli a Dio, li abbandoneremo proprio nell'istante in cui l'Amico, il Signore sta per venire, lasciandoli soli con il pericolo che non lo trovino più e ne perdano la via?

Cosa importano le cose esterne quando stiamo per arrivare al traguardo?

Saremmo come quel corridore che, inseguito a ruota dall'avversario tenuto a bada per chilometri, giunto a pochi passi dal nastro della vittoria si ferma e dice:

Non è bene vincere così impolverato. Mi fermerò due minuti solo per dare una spolverata alla mia bicicletta, perchè voglio decoroso il mio trionfo.

E il trionfo del corridore, come quello di un'anima è bell'e sfumato...

Don Arturo Murari

L'esperienza pastorale di Padre Lorenzo Remillieux

È morto in questi giorni in Francia Padre Lorenzo Remillieux, parroco di Nostra Signora di S. Albano, Diocesi di Lione. Non esageriamo se diciamo che a questa notizia migliaia di cristiani e centinaia di increduli in Francia, in Europa e nel mondo intero hanno sentito una stretta al cuore.

Non era che un piccolo parroco, pastore di una parrocchia sperduta in un angolo della « banlieue » *lionese. Un piccolo parroco senza titoli, senza dignità: neanche monsignore, neanche canonico onorario.*

Ma è stato un grande precursore. Il precursore di tutto quel rinnovamento liturgico-parrocchiale che oggi fiorisce così rigogliosamente in Francia.

Il valore della sua esperienza sta in questo: egli ha affrontato in pieno i tre problemi che tormentano l'apostolato moderno: ridare vita alla liturgia, rimuovere dall'altare ogni rumore di danaro, andare ai « lontani ».

Per rendere la liturgia più intelliggibile.

Padre Remillieux ha cominciato a spiegarla. Faceva celebrare la messa parrocchiale dal vice-parroco. Egli in mezzo alla Chiesa parlava, spiegava. Così a poco a poco è riuscito a mettere tra le mani di gran parte dei suoi parrocchiani il messale. Chi ha visto questo spettacolo non lo dimenticherà mai più: una intera comunità di fedeli col messale in mano.

I fidanzati li faceva venire più e più volte assieme da lui. Aveva così modo di spiegare loro un po' di catechismo, di far risaltare il valore e il significato del matrimonio e di prepararli alla perfetta comprensione del grande Sacramento che stavano per ricevere.

Da buon psicologo P. Remillieux sfruttava al massimo le occasioni in cui il soggetto ha la massima ricettività: battesimo, matrimonio, morte. Abbiam mai pensato quale rivelazione sarebbe per i nostri fedeli la spiegazione della liturgia funebre? Un miscredente, al sentire P. Remillieux svelare queste sublimi realtà, non potè trattenersi dall'esclamare: « c'est bouleversant...! ». *Non basta illuminare, bisogna far vivere la liturgia. Chi legge il libro che Padre Chery ha dedicato all'esperienza di P. Remillieux vedrà che cosa questi non ha fatto per far vivere ai fedeli la messa e il battesimo.*

Disinteresse.

Ma purtroppo i lontani, appunto perchè tali, non sono colpiti dalla liturgia. Non li colpisce neanche la nostra purezza: non ci credono. Tanto meno la nostra ubbidienza. Anche loro ubbidiscono, e più duramente. Ciò che da il « choc », *ciò che terremota la loro indifferenza o incrina la loro blindatura di ostilità, è il nostro disinteresse. Delle persone colte che potrebbero guadagnare bene per vivere così bisogna che ci credano. I lontani non possono ammettere la materializzazione, il commercio del più alto servizio di Dio. Guai se nelle loro menti si radica la persuasione che non si tratta di un servizio, ma di un mestiere. Per evitare questo pericolo e per arrivare alla massa proletaria della sua parrocchia P. Remillieux abolì tutte le classi e tutte le tariffe. Una classe sola, uguale per tutti, ricchi e poveri. Nessuna tariffa. I fedeli danno quello che vogliono. I parrocchiani imparano così a vedere il prete che amministra i Sacramenti gratuitamente. Che non chiede niente su tariffa. Ma contemporaneamente sono portati a pensare che quest'uomo ha bisogno di un sostentamento materiale per vi-*

vere. Che egli è sempre a disposizione di loro. Che non ha stipendio. Daranno di più di quello prescritto dalle tariffe.

La soluzione più originale e più bella a questo riguardo Padre Remillieux l'ha trovata con « la vita dell'anima ». I fedeli volontariamente depongono in un tronco all'ingresso della chiesa la loro offerta. Così egli è arrivato a rimuovere dall'altare ogni rumore di denaro. E io penso che la più grande consolazione del suo ministero P. Remillieux l'abbia avuta il giorno in cui due membri del Comitato di Liberazione, che l'avevano acclamato vice-presidente, gli hanno detto: « Voi siete più socialista di noi. Voi avete vinto il denaro ».

Fino qui l'esperienza di P. Remillieux ha molti punti di contatto con quella che ha realizzato Padre Michonneau nella parrocchia di Colombes. Quest'ultima però ha sulla prima il vantaggio che è più dominata dall'ansia apostolica. P. Remillieux pensava come il P. Michonneau che solo una comunità vivente sarebbe stata capace di irradiare. Ma mentre P. Michonneau rende vivente la sua comunità facendola missionaria, P. Remillieux pensava che occorreva prima creare una famiglia spirituale fortemente radicata in Cristo attraverso la liturgia e la pratica della virtù: in seguito questa famiglia avrebbe fiorito in opere la sua vita, si sarebbe lanciata nell'apostolato.

È questo forse il lato più debole di questa esperienza pastorale. Qualcuno gliene ha fatto un torto a P. Remillieux. Non dimentichiamo però ch'egli è stato un precursore. Gli resterà sempre il grande merito di avere aperto la strada sulla quale altri hanno potuto più agevolmente camminare.

GIOVANNI BARRA

I film religiosi rendono.

I film con motivo religioso rendono bei dividendi e ciò si scoprì a Hollyood quando il dividendo per gli azionisti fu del 300%. Non pochi azionisti per devozione a San Vincenzo si valsero dei guadagni per opere di carità, ma il « Signor Vincenzo » continua a rendere ai patroni e contribuenti.

Più interessante è il lato finanziario del « Signor Vincenzo ». Per capitale ebbe piccole offerte e azioni un po' maggiori. Il risultato: il coraggio e l'indipendenza di Leo Mc Carey, Bing Crosby e altri vollero azzardare il rischio d'una perdita finanziaria in tali avventure come « La mia vita ». Il risultato, come tutti sappiamo, fu che Mr. Mc Carey divenne milionario di dollari.

Crociata Catechistica

L'attività catechistica dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nell'anno 1948-1949

Ecco, nell'eloquenza delle cifre, l'Attività Catechistica delle Figlie di Maria Ausiliatrice nei numerosi Centri sparsi nelle varie parti del mondo.

Sono numeri e, come tali, il puro scheletro di tutta una vitalità feconda, irradiatrice della luce di Verità e di vita nel mondo.

E questa statistica, all'aprirsi dell'Anno Santo, non è e non vuole essere che una tappa verso uno sviluppo sempre maggiore di quell'Apostolato che è il punto di partenza di tutta l'Opera di San Giovanni Bosco.

CENTRI CATECHISTICI

Europa

ITALIA	N.	466
AUSTRIA	»	6
BELGIO	»	14
CECOSLOVACCHIA	»	3
FRANCIA	»	25
GERMANIA	»	6
INGHILTERRA	»	6
IRLANDA	N.	1
POLONIA	»	14
PORTOGALLO	»	4
SPAGNA	»	44
SVIZZERA	»	3
UNGHERIA	»	3

Asia

CINA	»	5
GIAPPONE	»	4
INDIA	»	12
PALESTINA	»	3
SIRIA	»	1
THAILANDIA	»	2

Africa

ALGERIA	»	2
CONGO BELGA	»	3
EGITTO	»	4
TUNISIA	»	1

America Sud

ARGENTINA	»	100
BOLIVIA	»	1
BRASILE	»	100
CENTRO AMERICA	»	15

Con questo numero cessa l'invio della Rivista a chi non ha ancora rinnovato l'abbonamento

CILE	N.	21	URUGUAY	N.	14
COLOMBIA	»	33	VENEZUELA	»	10
EQUATORE	»	15			
ISOLE ANTILLE	»	16	**America Nord**		
MESSICO	»	78	STATI UNITI	»	13
PARAGUAY	»	4			
PERÙ	»	14	Complessivo Centri Catechistici N. **1.072**		

CATECHIZZATI

Bimbi asilo	N.	53.834
Alunne Scuole elementari e medie	»	95.457
Alunne Scuole professionali	»	18.913
Convittrici operaie e studenti	»	7.513
Oratoriane	»	161.232
Bimbi strada e colonie	»	48.914
Orfani e orfane	»	7.158
Alunne scuole serali e domenicali	»	22.631
Gioventù di Azione Cattolica	»	29.777
Ex-allieve	»	89.887
Madri cristiane	»	19.979
Fanciulli dei Catechismi parrocchiali	»	174.639
Bambine della Prima Comunione	»	18.565
Catechiste	»	1.500
Ricoverati e ammalati degli ospedali, ambulatori e lebbrosari	»	178.516
Famiglie dei villaggi pagani	»	4.798
Catecumeni	»	1.856

COMPLESSIVO CATECHIZZATI N. **935.169.**

MANDURIA (*Taranto*) — 14-20 nov.

Don Alessi si è fermato in questa cittadina delle Puglie per una settimana intera e vi ha saputo rinfocolare la fiamma catechistica. Sarebbe veramente interessante poter riportare il programma di tutta la settimana per dare a quanti organizzano simili manifestazioni un'idea pratica del come attuarla.

In programma vi erano quattro conferenze ogni giorno, suddivise fra diverse categorie, e naturalmente non sono mancate le dimostrazioni pratiche con opportune lezioni ai bambini delle elementari.

ALATRI — 28 novembre.

In una settimana di intensa attività vennero visitate tutte le parrocchie della diocesi da Don Alessi. L'organizzazione veramente perfetta da parte del solerte direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, Don Giuseppe Santurri, ha permesso di ottenere risultati soddisfacenti.

UN ESEMPIO DA IMITARE.

Per la diffusione di opuscoli, foglietti catechistici e altre pubblicazioni citiamo all'ordine del giorno i giovani dell'Istituto «Bernardi-Semeria» del **Colle D. Bosco:**

Essi che già stampano le nostre pubblicazioni, nel breve periodo (da 7 a 10 giorni) che trascorrono in famiglia, ne divengono ardenti propagandisti.

Il valore del quantitativo... smerciato è veramente ingente: L. 116.000.

La campagna ha ancora una volta dimostrato quanto i giovani animo essere attivi, dinamici e generosi e che se queste loro qualità sono dagli educatori convenientemente potenziate, sfruttate e indirizzate all'apostolato, alla diffusione della buona stampa in un esercizio che è allenamento alla santità, producono grandiosi frutti.

Mentre ad essi va il nostro plauso additiamo a tutti il loro esempio, augurandoci che esso trovi seguito in quanti hanno compreso l'importanza della buona stampa.

Fatti e spunti

Mangia una volta nel piatto altrui.

Un giorno — di pieno inverno — una ricca e caritatevole principessa inglese si vestì da povera, si avvolse uno straccio intorno alla testa, prese da una mano un bastone e dall'altra una sporta e si mise in giro tra i contadini dei suoi vasti poderi. Voleva conoscere il loro cuore.

Da alcuni si vide discacciata con brusche maniere; da altri non ebbe che offerte irrisorie; qua poche patate, là un pezzo di pan duro, altrove una pizzicata di legumi secchi...

Venne accolta cortesemente solo da un colono, il quale aveva buon cuore e amava molto i poverelli.

Il giorno dopo quei contadini venivano invitati da quella ricca signora al palazzo per una colazione. Figuratevi se ci fu bisogno di pregarli! Accorsero di buon animo, pronti a far buon viso alle offerte della gentile padrona.

Giunti sul luogo, trovarono bella e apparecchiata una tavola, e in ciascun posto il cartellino col nome di colui che lo doveva occupare, proprio come si costuma tra i signori di garbo. Ma quando si venne alle pietanze a ciascuno fu messo dinanzi ciò che aveva dato alla mendicante sconosciuta il giorno avanti, e non altro.

Uno solo venne trattato con molto riguardo e fu il colono dal cuore eccellente.

Mentre quegli invitati si guardavano in faccia l'uno con l'altro con tanto di occhi interrogativi, comparve la principessa e così parlò: « Ieri io venni a bussare alle vostre porte, vestita da mendicante, ed oggi ho voluto ricambiarvi la carità. Voi certo non vorrete criticarmi se mi son dimostrata poco splendida, cioè se vi ho trattati come voi mi trattaste, poichè, facendolo, criticchereste voi stessi ».

Bisognerebbe far così con certi tirchiacci.

Battista a dodici anni.

Paolo Konno, di 12 anni, capo della associazione dei ragazzi cattolici a Ichinoseki, ha vissuto, nella notte del 15 settembre 1947, l'ora più drammatica della sua vita.

Egli era l'unico battezzato di casa; gli altri — la nonna, la mamma, le due sorelline — seguivano ancora il corso di istruzione catechistica. Il babbo era morto in guerra, e Paolo si sentiva un po' come il padre di famiglia.

Nella notte del 15 Settembre, durante il

terribile tifone abbattutosi sulle coste del Giappone, la città di Ichinoseki fu investita da una selvaggia inondazione che sommerse tutte le case. Il ragazzo, le due bambine e le due donne si trovavano aggrappati sul tetto di casa e le acque salivano sempre più minacciose.

Paolo disse tranquillo: « Ora preghiamo il Padre che è nei Cieli, l'unico Padre che abbiamo. Faremo un atto di contrizione e io vi battezzerò ».

La vecchia nonna fu la prima a piegare il capo per ricevere il battesimo, poi Paolo battezzò la mamma e da ultimo le due sorelline.

Il ragazzo non ricorda più nulla. Quando, la mattina seguente, fu ripescato nell'acqua, gli fu annunciato che la mamma, la nonna e le sorelle l'avevano preceduto in Cielo.

Ecco una cronaca missionaria. È tanto bella che a metterci una virgola o un punto ammirativo, sarebbe un delitto.
(Da *l'Osservatore Romano della Domenica*).

A Nottingham *(Inghilterra) alla Parrocchia di San Patrizio, la domenica del Rosario, 2 ottobre 1949, il salone parrocchiale era zeppo; il Vescovo era presente. Tutti erano intervenuti a recitare l'intero Rosario avanti il palcoscenico sul quale venivano rappresentati i 15 misteri o, meglio, quadri. Ogni mistero era preceduto da breve lettura, quindi mentre il Parroco cominciava la recita del Padre nostro ed Ave Maria, e tutti i presenti rispondevano, la rappresentazione procedeva, semplice, calma, commovente, completamente sincera. Non occorreva commentare. Era prece degli attori e degli oranti.*

Recensioni

Sac. ATTILIO TESTOLINI, *Il compito del catechista secondo Sua Santità Pio X e il metodo perenne*, Tipografia Pont. Ves. S. Giuseppe - G. Rumor - Vicenza, L. 100.

Tutti conoscono il Catechismo della Dottrina Cristiana pubblicato per ordine di S. S. Pio X, ma forse molti ignorano lo schema tracciato dal medesimo Pontefice nella Enciclica « *Acerbo nimis* » indicante i punti principali d'ogni lezione di catechismo.

Perciò torna utilissimo per il catechista il nuovo libretto. In esso si illustra lo schema del Papa, schema veramente bello, semplice e rispondente alle esigenze della moderna pedagogia, e si spiega il metodo da usarsi nella lezione di Catechismo.

Il libretto si chiude con una lezione pratica.

Lo schema di S. S. Pio X è veramente una perla preziosa rimasta molto tempo nascosta e nessun catechista dovrebbe ignorarla.

All'opera del nostro valente collaboratore auguriamo il migliore esito.

Vera Vita.

È il giornaletto di tutti i ragazzi.

È a colori, è divertente, ed istruttivo.

Notiamo in particolare e segnaliamo a quanti sono a contatto diretto con i ragazzi:

a) la **terza pagina** spiega, a dialogo, una lezione di catechismo sui sacramenti.

Seguono domande riassuntive alle quali è connesso un concorso a premi.

Tra coloro che inviano la risposta viene inviato un pallone n. 5.

b) la **sesta pagina** comprende la collaborazione (temi, risposte, pensieri dei lettori), la Corrispondenza arguta di Mago Bum con i suoi amici e qualche giochetto o battuta spiritosa.

c) l'**ottava pagina** narra, in cineromanzo a colori, qualche episodio della Bibbia.

Abbonamento annuo (18 numeri) L. 350; Abbonamento semestrale (9 numeri) Lire 175; Una copia L. 20.

Direzione « Vera Vita » — Via San Sebastiano, 48 — NAPOLI.

Con approvazione ecclesiastica - Sac. Umberto Bastasi, *direttore responsabile* - Sac. Leo Decaroli, *redattore*
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 30 Dicembre 1949

NOVITÀ ELLE DI CI

MARIA BARGONI

LA MISSIONE DI MAMMA MARGHERITA

Pagg. 250 - 31 illustr. fuori testo - copertina a colori - formato: 12 x 17 - L. 300

" Mia madre era una santa ". Con queste parole di S. Giovanni Bosco, l'Autrice ci presenta questa nobile figura di donna, rilevandone il compito e la missione materna nella formazione del grande figliuolo. * Libro di attualità e che merita larga diffusione per richiamare le madri a vivere con dedizione e sacrificio la loro eroica missione a fianco dei figli, nella luce e con lo spirito di Mamma Margherita. * Libro che rievocando gli esempi luminosi d'un modello di madre cristiana, mostra le tante piccole industrie possibili a chi deve spendere la vita a pro dei giovani.

COLLANA BIOGRAFIE

PIETRO SCOTTI

DIO CREATORE

" Il mondo e l'uomo - Il mistero della creazione - La creazione dell'uomo - Gli Angeli - Dio causa esemplare, efficiente e finale del Creato - Il governo del mondo - Elevazione e peccato originale „ sono, in breve, le dodici visioni successive e suggestive che indagano l'interrogativo misterioso della Creazione. La grande esperienza che l'A. ha degli uomini e delle cose, la sua abitudine al concreto, acquistata in un lungo contatto con la scuola e le scienze, la sua esperienza di ambienti universitari e di cultura, possono rendere il libro accetto anche a chi non crede. Vita, gioia, luce: comunicano le pagine di questo aureo volumetto che contribuisce realmente ad accrescere la conoscenza delle nostre origini divine. Pagg. 230 - L. 220

COLLANA FIDES



Novità

SCENE EVANGELICHE

Ogni fanciullo ricostruisce da sè qualsiasi scena della Vita di Gesù. ✠ Utilissimo sussidio didattico per insegnare la Storia della Vita di Gesù. ✠ Indispensabile in ogni giardino d'infanzia, in ogni scuola, in ogni famiglia.

ASSOLUTA NOVITÀ, SUSSIDIO DIDATTICO DI GRAN CLASSE!

L'elegante scatola contenente sei buste per la costruzione di quindici scene, con fondali, spezzati, personaggi singoli e a gruppi, su disegno elegante, e stampa a sette vivaci colori, con vernice lavabile a smalto e con piedini sostegno. **Il tutto a sole L. 3800**

CHIEDETE LE SCENE EVANGELICHE « ELLE DI CI »

Sped. abb. post. - Gruppo III - Reg. al n. 391 del Tribunale civ. di Torino in data 14 - II - '49